

Sotto la solerte e vigile amministrazione dell'attuale Rettore cav. uff. Pietro Regis, che migliorò notevolmente le condizioni edilizie ed igieniche dell'edificio di Torino, tanto da richiamare per molti riguardi la grandiosità primitiva, e dell'abbazia della Novalesa, divenuta villa comoda e salubre tra la frescura dei monti che la circondano, il Convitto Nazionale raggiunge omai il massimo numero di 200, di cui 160 convittori e 40 semi-convittori, ripartiti tra i vari Istituti scolastici di Torino.

Il Convitto non ha patrimonio, essendo proprietario della sola villa della Novalesa, ai cui restauri provvede coi propri risparmi. Con questi aveva pur fondato parecchi posti gratuiti e semigratuiti, ma vennero soppressi durante l'ultima guerra; vi sopperirono 20 posti gratuiti di assegnazione governativa.

Il nostro Istituto vi collocò dapprima tutti i suoi orfani della sezione culturale; ma poi, per poterne accogliere un maggior numero, di fronte alle numerose insistenti domande, considerando che il Collegio Nazionale di Aosta importa la minore spesa di circa mille lire annue per ciascun orfano, deliberò di trasferirvi gli allievi delle scuole di cui Aosta è fornita. Per questa ragione sono ora ridotti a 15 gli orfani di guerra del nostro Istituto ospitati nel Convitto di Torino.



*Il Convitto Nazionale Principe di Napoli di Aosta* è il più recente come istituto nazionale, ma è forse il più antico collegio d'Italia. Occupa l'antica sede del monastero di S. Benigno fondato nel 1003 da S. Guglielmo di Digione



Convitto Principe di Napoli. Prospetto



Convitto Principe di Napoli. Atrio, giardino e cortile

per i Benedettini. Passò nel 1177 ai monaci del Gran S. Bernardo, e fu convertito in Collegio per l'istruzione della gioventù dal Duca Carlo Emanuele I nel 1595. La Duchessa Maria Cristina ne affidò nel 1644 la direzione ai padri Lorenese, sotto i quali notevolmente ampliato raggiunse il massimo splendore con 300 alunni nel 1707. Carlo Emanuele III lo consegnò nel 1744 ai Barnabiti, espulsi poi dalla rivoluzione francese, che ne trasmise il possesso al Comune. Carlo Alberto chiamò a dirigerlo i Gesuiti, che vi rimasero fino al 1848. Dopo la loro cacciata fu riaperto con insegnanti laici, ed il Ministro della pubblica istruzione nel 1851 lo pose alla diretta dipendenza d'una Commissione locale. Fu solo nel 1888 che, regificato il Ginnasio, essendo Ministro Paolo Boselli, fu convertito in Convitto Nazionale, con l'augusto nome del Principe di Napoli, a retta più modesta, specialmente per comodo dei Valdostani. Sì per la concorrenza di Convitti ecclesiastici a retta ancora più mite, come per la vetustà dell'edificio meno rispondente al suo compito, non prosperò, per modo che fu minacciato di chiusura nel 1923. Ma il benefico intervento del Governo, iniziato nel 1924, e poi continuato, sì per la restaurazione dell'edificio come per il mantenimento del Convitto, l'ammissione di parecchi dei nostri orfani di guerra, e segnatamente l'attività del Direttore cav. dott. Michele Fruttero, non solo lo salvarono ma lo resero per ogni riguardo fiorente. In quest'ultimo quadriennio l'Istituto fu trasformato completamente, direi quasi rinnovato, per modo che ora risponde a tutte le esigenze igieniche, morali, culturali.